



a formazione a distanza per medici, odontoiatri, infermieri e infermieri pediatrici

Iniziato	martedì, 5 novembre 2024, 11:28
Stato	Completato
Terminato	martedì, 5 novembre 2024, 11:40
Tempo impiegato	11 min. 46 secondi
Punteggio	5,00/5,00
Valutazione	100,00 su un massimo di 100,00
Feedback	HAI SUPERATO IL CASO. Ti ricordiamo che per ottenere i crediti ECM è necessario aver superato tutte le attività obbligatorie e aver compilato il questionario di gradimento. Torna alle attività

Storia

Primo scenario

Aldo, 82 anni, soffre di malattia di Alzheimer da più di dieci. Durante l'ultimo controllo dal neurologo, la figlia Gilda, molto premurosa e attenta, pone all'attenzione del medico il comportamento del papà, sempre più difficile da gestire: "Dottore, so che abbiamo già fatto diversi tentativi sia con alcuni farmaci sia con la psicoterapia, ma il continuo atteggiamento aggressivo e irruento di mio padre inizia a preoccuparmi seriamente" confida Gilda.

"Che cos'ha notato di diverso dal solito?" chiede il medico.

"Ho più che l'impressione che sia diventato pericoloso e possa addirittura arrivare a far del male a se stesso o ad altri... sono così in pensiero dottore! Non so più che cosa fare".

"Capisco, signora, ha tutta la mia comprensione. Ormai ci conosciamo da diversi anni e so con quanta dedizione si è occupata e tuttora segue suo papà. Mi ascolti attentamente... proviamo a vedere come risponde al risperidone. È un farmaco antipsicotico che dovrebbe aiutarlo a tenere a bada i comportamenti che mi hai descritto. Ovviamente iniziamo con la dose minima" dice il medico mentre compila la ricetta.

Domanda 1
Completo

È appropriato somministrare un antipsicotico ad Aldo?

- ☐ no, gli antipsicotici sono assolutamente controindicati nei soggetti anziani
- ☒ sì, perché le opzioni non farmacologiche non hanno avuto effetto sui disturbi comportamentali e il paziente è pericoloso per sé e per gli altri Vedi dossier L'uso dei farmaci nell'anziano
- ☐ sì, perché gli antipsicotici sono i farmaci di prima scelta per il controllo dei sintomi comportamentali nelle persone con demenza
- ☐ no, gli antipsicotici sono assolutamente controindicati nei soggetti con demenza

Storia

Dopo aver spiegato le modalità di utilizzo e messo in guardia Gilda dai possibili effetti collaterali, il medico la invita a tenerlo aggiornato e a tornare con Aldo dopo un mese.

Se inizialmente Gilda nota un miglioramento delle condizioni generali e dei problemi comportamentali del papà, progressivamente si accorge della comparsa di rigidità intervallata a scatti involontari e tremori anche a riposo. Preoccupata chiama il neurologo che la invita a presentarsi nel suo studio già il giorno seguente.

L'indomani mattina Gilda arriva puntuale con il papà Aldo.

"Buongiorno, dottore, e grazie per averci ricevuti già oggi".

"Buongiorno, signora Gilda, non c'è di che. Prima di fare raccontare vorrei presentarle il mio collega Luca, un giovane tirocinante in procinto di laurearsi, al quale ho spiegato la storia clinica di suo papà. Oggi... lo metteremo un po' alla prova".

"Molto piacere, Luca! È confortante vedere dei ragazzi appassionati" afferma Gilda che poi riferisce la risposta del papà alla terapia farmacologica: "Sono molto preoccupata. Sembrava andare meglio con il farmaco che mi ha prescritto, ma quegli scatti e tremori non mi sono piaciuti. Facendo qualche ricerca in Internet ho scoperto che questi sintomi sono caratteristici del Parkinson... mi dica qualcosa di buono dottore! Ci manca solo il Parkinson!"

"Cerchiamo di valutare con calma e lucidità la situazione" e poi rivolgendosi al tirocinante: "Cosa ne pensi, Luca, che sei fresco di studi?"

"Quelli riportati dalla signora Gilda sono molto probabilmente effetti collaterali extrapiramidali conseguenti all'assunzione del risperidone" risponde Luca.

"Molto bene, sono d'accordo... e che cosa consiglieresti di fare?"

Domanda 2
Completo

Che cosa dovrebbe rispondere Luca?

- ☐ somministrerei il ropinirolo o il pramipexolo, due agonisti dei recettori dopaminergici, indicati per il trattamento degli effetti collaterali extrapiramidali degli antipsicotici
- ☐ aggiungerei alla terapia in corso l'aloiperidolo che sembra avere meno probabilità di causare sintomi extrapiramidali rispetto ad altri antipsicotici
- ☐ somministrerei la levodopa indicata per il trattamento degli effetti collaterali extrapiramidali degli antipsicotici
- ☒ non prescriverei ulteriori farmaci, ma modificherei la terapia per evitare una cascata prescrittiva Vedi dossier L'uso dei farmaci nell'anziano

Storia

"Ottima valutazione del caso. Signora, c'è da fidarsi di quanto detto dal giovane collega" dice il medico mentre aggiorna la terapia. "Mi raccomando, mi tenga aggiornato sullo stato di salute di suo padre".

Storia

Secondo scenario

Valeria, 78 anni, vive con il marito Ernesto da quando ne ha 22. Non hanno figli, ma si è sempre occupata di quelli degli altri con il suo lavoro da insegnante di scuola primaria che ha lasciato ormai dieci anni fa. Fino all'età della pensione non ha sofferto di particolari problemi di salute che non si sono però fatti attendere successivamente. Attualmente soffre infatti di ipertensione, osteoporosi, insufficienza renale cronica e anemia da carenza di ferro per cui è in terapia con valsartan, furosemide, calcitriolo e ferro.

Da qualche giorno ha una tosse molto forte per cui il marito preoccupato decide di chiamare il medico, peraltro ex studente di Valeria, spiegando la situazione: "Dottore, mi scusi se la disturbo, sono Ernesto il marito della maestra Valeria".

"Buongiorno, signor Ernesto, come posso aiutarla?"

"Da qualche giorno mia moglie ha una tosse così fastidiosa da non riuscire a riposare e ora ha anche la febbre. Volevo sapere se potevo darle qualcosa. Ho sicuramente in casa un antibiotico da poterle dare prima che la situazione peggiori!"

Domanda 3

Completo

In questo caso il comportamento più adeguato del medico è:

- ☐ iniziare una terapia con fluorochinoloni, antibiotici di prima scelta negli anziani per poi visitare la signora
- ☐ iniziare la terapia antibiotica che il marito ha a disposizione in casa per poi eventualmente sospenderla o cambiarla in favore di una più appropriata
- ☐ iniziare una terapia antibiotica, indicando la somministrazione di una molecola ad ampio spettro
- ☒ visitare la signora per valutare il trattamento migliore, dato che la donna ha già numerosi farmaci in terapia e c'è un rischio di interazioni non trascurabile Vedi dossier L'uso dei farmaci nell'anziano

Storia

Il medico passa a visitare Valeria. Il quadro clinico sembra essersi evoluto: oltre all'aumento della temperatura, l'obiettività suggerisce un'infezione delle vie respiratorie. Mentre spiega la situazione a Ernesto il medico aggiunge: "Sarebbe opportuna una lastra di conferma, ma vista la situazione è meglio iniziare subito una terapia antibiotica".
"Dottore, se può essere utile mi è rimasta qualche compressa di questo qui" dice Ernesto allungando un blister di trimetoprim/sulfametossazolo.
"Grazie, signor Ernesto, ma oltre a non essere indicato in questo caso, Valeria non dovrebbe mai prenderlo!"

Domanda 4

Completo

Per quale motivo Valeria non dovrebbe mai assumere il trimetoprim/sulfametossazolo?

- ☐ perché quando usato insieme alla furosemide può far peggiorare nei pazienti già nefropatici come Valeria la funzionalità renale
- ☒ perché quando usato insieme a diversi farmaci, tra cui il valsartan che Valeria ha in terapia, e in presenza di riduzione della clearance della creatinina aumenta il rischio di ipercaliemia Vedi dossier L'uso dei farmaci nell'anziano
- ☐ perché aumenta il rischio di effetti collaterali extrapiramidali e di peggioramento cronico della capacità cognitiva
- ☐ perché ha un'efficacia incerta e aumenta il rischio di ritenzione urinaria nelle donne anziane

Storia

Tenuto conto del quadro clinico il medico opta per la prescrizione di amoxicillina e acido clavulanico come da linea guida per il trattamento della polmonite acquisita in comunità.
Valeria nel giro di una decina di giorni migliora e, stando meglio, telefona al medico per ringraziarlo delle attenzioni nei suoi riguardi.

Storia

Terzo scenario

Carlo, 67 anni, ingegnere in pensione, convive con Rosaria da tre anni, mentre i figli, avuti da un precedente matrimonio, ormai vivono lontani da casa per lavoro. Si reca regolarmente dal medico per tenere sotto controllo i suoi problemi di colesterolo e pressione per cui assume una statina e un ACE inibitore. Dopo la perdita della moglie, morta prematuramente, sembrava essersi ripreso, soprattutto grazie alla conoscenza con Rosaria, alla quale però è stato da poco diagnosticato un tumore della mammella, lo stesso che ha portato via sua moglie, e che sta destando in Carlo molte preoccupazioni, insieme al timore di rivivere il passato. Carlo è convinto che sia il peso di queste preoccupazioni il responsabile della comparsa di un'ulcera gastrica *Helicobacter pylori* negativa, per la quale il suo medico due mesi prima gli ha prescritto una terapia a base di lansoprazolo. Non notando una risoluzione della sintomatologia, Carlo decide di recarsi nuovamente dal medico.
"Buongiorno, dottore!"
"Buongiorno, signor Carlo! Come sta? E la signora Rosaria?"
"Cosa vuole che le dica dottore. Io sto come uno straccio ormai. Rosaria si sta sottoponendo a radioterapia e chemioterapia. È una situazione davvero molto pesante. L'unica cosa che posso fare è sperare in meglio".
"Mi dispiace, signor Carlo, posso immaginare la situazione e ha tutta la mia comprensione".
"Senta, dottore, parliamo di qualcosa se non di bello, di non così grave: la mia ulcera. Il dolore è un po' diminuito, ma ho sempre questo fastidio vago allo stomaco. Mi chiedo se potevo prescrivermi ancora qualche confezione di lansoprazolo".

Domanda 5

Completo

Che cosa dovrebbe fare il medico?

- ☐ prescrivere il farmaco come richiesto per altre quattro settimane
- ☒ spiegare a Carlo che non è consigliato protrarre l'uso di inibitori di pompa protonica oltre le 8 settimane nell'anziano e che bisogna avvalersi del parere di uno specialista Vedi dossier L'uso dei farmaci nell'anziano
- ☐ spiegare a Carlo che non è consigliato protrarre l'uso di inibitori di pompa protonica perché l'assunzione prolungata associata a statine aumenta il rischio di eventi cerebrovascolari
- ☐ prescrivere il farmaco per altre due settimane ma raddoppiando la dose

Storia

"Signor Carlo, capisco la complessità della situazione che sta affrontando, ma deve continuare a gestire i suoi farmaci nel modo migliore possibile, come fatto finora. Ascolti il mio consiglio... la sua salute è importante sia per lei sia per la signora Rosaria in questo momento".

◀ Caso ECM 1: Le storie di Giovanni e Olga

Vai a...

Caso ECM 3: Le storie di Davide, Anna e Riccardo ▶